

Gabriela Rossi, *El azar según Aristóteles: Estructuras de la causalidad accidental en los procesos naturales y en la acción*, Academia Verlag, 2011, pp. 306, € 48.00, ISBN 9783896655103

Marco Zagni, Università degli Studi di Padova

G. Rossi dedica quest'ampia monografia alla concezione aristotelica dell'*azar*, termine spagnolo che corrisponde a grandi linee all'italiano "caso", ma che è estremamente ambiguo nel momento in cui si riferisce alla concezione aristotelica. Infatti l'Autrice utilizza "azar" come traduzione del greco αὐτόματον là dove quest'ultimo viene impiegato dallo Stagirita con significato generale; traduce invece con i termini "espontaneidad" (spontaneità) e "fortuna" (fortuna) le due specie dell'αὐτόματον, e cioè l'αὐτόματον in senso stretto e la τύχη. L'A. si concentra in modo particolare, ma non esclusivo, su ciò che già W. Charlton indicava come "Tratado del Azar", e cioè sull'insieme di quelle argomentazioni del secondo libro della *Fisica* di Aristotele comprese tra 195b31 e 198a13 (capp.4-6 ed. Ross).

Nel primo capitolo, dal titolo "*Física II: El contexto temático del 'Tratado del Azar'*", G. Rossi indaga le ragioni della scelta aristotelica di collocare la trattazione dell'*azar* all'interno del secondo libro della *Fisica*, e cioè nel ambito dell'indagine sui principi e sulle cause dei processi naturali. A tale proposito l'A. intraprende un'accurata analisi del contesto complessivo di *Phys. II*, con particolare attenzione, prima, alla nozione di αἰτία, ai suoi quattro significati e ai modi in cui essa può essere enunciata, e poi alla nozione di φύσις, all'importanza che questa riveste all'interno del trattato aristotelico e al rapporto che intrattiene con le quattro cause.

Il secondo capitolo, intitolato "La discusión de los ἔνδοξα sobre el azar", è dedicato interamente alla prima parte del "Tratado del azar" (*Phys. II 4*, 195b31-196b9), ove Aristotele espone e, in alcuni casi, discute le tesi filosofiche sostenute dai propri predecessori sul tema dell'*azar*. In via preliminare, tuttavia, l'A. analizza, peraltro discostandosi leggermente dalla tradizionale interpretazione di Simplicio, l'*incipit* del nucleo argomentativo in questione, là dove lo Stagirita delinea il piano di indagine generale del "Tratado dal azar" ed enuncia i problemi che si propone di risolvere nel prosieguo del testo. Solamente il primo di tali problemi, e cioè "la cuestión relativa a la existencia del

azar como causa” (p.92) viene affrontato in *Phys.* II 4 (e nel secondo capitolo del volume dell’A.), mentre i due rimanenti problemi, “qué son en conjunto o en términos generales la fortuna y la espontaneidad” e “qué es cada uno de ellos, en que difieren entre sí y de que modo ellos encajan en el esquema de las cuatro causas y los modo de su enunciaci3n en II 3” (ivi), verranno affrontati, rispettivamente, in *Phys.* II 5 e II 6 (e nel terzo e quarto capitolo del volume dell’A.).

Il confronto condotto da Aristotele con le opinioni dei predecessori in *Phys.* II 4 avrebbe il merito, secondo l’A., di fornire, seppure in un modo indiretto e, per cosí dire, solamente negativo, alcune prime, significative indicazioni circa la concezione aristotelica dell’azar. Tale concezione, se da un lato si propone di “dar quenta filos3ficamente de aquello que es objeto de experiencia compartida” (p.96, nota 14), e ci3e di difendere (contro l’opinione di alcuni filosofi) l’*ἔνδοξον* condiviso dalla maggior parte delle persone, in base al quale il caso costituirebbe una causa, dall’altro lato si preoccupa anche di rendere questo tipo di causalit3 oggetto di una vera e propria trattazione filosofica. Anche sotto questo profilo, dunque, Aristotele si discosterebbe dall’atteggiamento di coloro che, pur ricorrendo in modo piú o meno esplicito al concetto di caso, non si sono curati di tematizzarlo adeguatamente. Come per la maggior parte degli interpreti, anche per G. Rossi il principale bersaglio della polemica aristotelica sarebbe qui Democrito.

Nel terzo capitolo, dal titolo “La concepci3n aristot3lica del azar”, l’A. esamina il testo di *Phys.* II 5 (196b10-197a35), con particolare attenzione alle varie formulazioni che Aristotele ivi offre dell’azar in generale. Tali formulazioni costituirebbero “aproximaciones sucesivas” (p.147) alla vera e propria definizione di azar, secondo la quale “el azar, en sentido gen3rico, es causa de cosas que podrían ser causadas por una intenci3n, o por una elecci3n deliberada, o por la naturaleza, toda vez que una de estas cosas ocurre por una causa accidental” (p.179). Al fine di chiarire il significato di tale definizione, in cui Aristotele intende l’azar come una specie della causalit3 accidentale, G. Rossi si preoccupa di allargare l’indagine ad altri due luoghi del *corpus aristotelicum* in cui viene tematizzato l’accidentale in termini generali, vale a dire *Metafisica* Δ 30, ove lo Stagirita discute i significati del termine *συμβεβηκός*, e *Metafisica* E 2-3, ove egli tratta dell’essere *κατὰ συμβεβηκός*.

Tutto ciò che viene ad essere per accidente (e dunque anche ciò che accade per *azar*) è, innanzitutto, eccezionale. Esso costituisce, cioè, un terzo gruppo rispetto a ciò che accade sempre nel medesimo modo (ἀεὶ ὡσαύτως) e necessariamente (ἐξ ἀνάγκης) e a ciò che accade per lo più (ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ). L'accidentale, in quanto eccezione, "supone necessariamente una regularidad de trasfondo" (p.154), rispetto alla quale si definisce in modo negativo; tale regolarità non può che essere costituita da ciò che accade per lo più (ὡς ἐπὶ τὸ πολὺ), poiché "lo que ocurre siempre y por necesidad [...] no reconoce excepciones" (ivi). Da questa prima caratterizzazione dell'*azar* e dell'accidentale derivano due importanti conseguenze. In primo luogo, dell'*azar* e dell'accidentale non vi può essere scienza, dal momento che l'ἐπιστήμη ha per oggetto esclusivamente ciò che accade sempre o per lo più nel medesimo modo e le sue cause. In secondo luogo essi, proprio in quanto "irreductiblemente particulares", risultano "incalculables", e cioè non passibili di alcuna previsione, di modo che "la única forma de explicar por qué algo azaroso se produjo es *describendo* cómo se produjo de hecho en cada caso particular", mediante una sorta di "explicación genética o descriptiva" (p.294, corsivo dell'A.).

Per giungere a caratterizzare ulteriormente l'*azar* in quanto causa accidentale, l'A. riprende i due tipi di schema di causalità accidentale distinti da W.D. Ross e sviluppati da L. Judson, riconducendo all'uno o all'altro i sei esempi di causa accidentale formulati dallo stesso Aristotele, oltre che in *Phys.* II, proprio in *Metafisica* Δ 30 e in E 2-3. Tuttavia, al fine di rendere conto dell'aspetto specifico che distingue le relazioni di causalità per *azar* da tutti gli altri tipi di causalità accidentale, l'A. introduce un terzo schema, dedicato espressamente e proprio all'*azar* (p.203). La specificità dell'*azar* è che esso "está entre las cosas que son con vistas a algo" (p.159), e cioè che si manifesta esclusivamente in relazione a catene causali orientate in senso teleologico. Tuttavia, a giudizio di G. Rossi, sarebbe sbagliato intendere qui l'espressione "con vistas a algo" in un "sentido fuerte" (p.161), e cioè come se le cose "con vistas a algo" fossero *effettivamente* (corsivo di chi scrive) prodotte dal fine del processo, inteso come causa; è necessario, al contrario, intendere tale espressione in un "sentido amplio" (p.163), e cioè potenziale: "no se trata de lo que *ocurre* por causa de un fin concreto [...], sino de lo que *podría ocurrir* por causa de un fin concreto" (ivi, corsivo dell'A.). L'osservazione dell'A. è tanto

più decisiva se si considera che spesso ciò che è causato dall'*azar* disattende il fine che aveva dato origine alla catena causale, e cioè, in altri termini, che “medio y fin no funcionan en estos casos como causas reciprocas” (p.295).

Il quarto e ultimo capitolo, intitolato “Fortuna y espontaneidad”, è dedicato all’analisi del testo di *Phys. II 6* (197a36-198a13), ove Aristotele distingue e definisce i differenti tipi di *azar*, che G. Rossi raccoglie in due classi: quelli “pertenecientes a la esfera de la *praxis*” e quelli “pertenecientes a la esfera de la naturaleza” (p.286, corsivo dell’A.). Al primo gruppo appartengono la fortuna, la “*espontaneidad mixta*” e “*el azar en el ámbito de la técnica*” (ivi), e cioè quei tipi di *azar* i quali, presupponendo la presenza di un agente capace di scelta deliberata, comportano, in primo luogo, che ciò che accade per *azar* è significativo alla luce dei fini o delle intenzioni dell’agente, ma anche, in secondo luogo, che il casuale deve essere inteso come ciò verso il quale l’agente non ha alcuna intenzione. Il secondo gruppo, invece, comprende esclusivamente la “*espontaneidad pura*” (ivi), vale a dire quel tipo di *azar* che non presuppone un agente capace di scelta deliberata, ma che riguarda strettamente la sfera della natura. La *espontaneidad pura*, inoltre, sarebbe da intendersi non soltanto come ciò verso il quale non è possibile alcuna intenzione, ma piuttosto ed essenzialmente come una privazione della natura intesa come εἶδος, e cioè come forma specifica, dell’essere vivente.

Nel complesso, il lavoro di G. Rossi può indubbiamente vantare elementi di originalità, competenza filologica e accuratezza bibliografica. Ma, forse, il contributo maggiore che può essere riconosciuto ad esso è quello di aver fornito una trattazione chiara ed esauriente di uno dei momenti della discussione aristotelica sui principi e le cause in ambito fisico che non sempre ha ricevuto la meritata attenzione da parte degli interpreti.

Bibliografia

W. Charlton, *Aristotle, Physics Books I and II, Translation, Introduction, Commentary by W.C.*, Oxford University Press, 1992.

L. Judson, "Chance and 'Always for the most part'" in *Aristotle's Physics: A collection of Essays*, a cura di L. Judson, Oxford University Press, 1991, pp. 73-99.

A. Mansion, *Introduction a la Physique Aristotélicienne*, Institut supérieur de philosophie (Louvain), 1913.

M. Mignucci, "“ $\Omega\varsigma$ ἐπὶ τὸ πολὺ et nécessaire dans la conception aristotélicienne de la science" in *Aristotle on Science. The Posterior Analytics (Proceedings of the Eight Symposium Aristotelicum)*, a cura di E. Berti, Antenore, 1981, pp. 173-203.

A. Quevedo, *Ens per accidens: Contingencia y determinación en Aristóteles*, Ediciones Universidad de Navarra, 1989.

W.D. Ross, *Aristotle's Physics, a Revised Text with Introduction and Commentary*, Oxford University Press, 1936.

R. Sorabji, *Necessity, Cause and Blame: Perspectives on Aristotle's Theory*, Duckworth, 1980.

A. Urbanas, *La notion d'accident chez Aristotle. Logique et métaphysique*, Les Belles Lettres, 1988.

W. Wieland, *Die aristotelische Physik*, Vandenhoeck & Ruprecht, 1970².

Link utili

http://www.conicet.gov.ar/new_scp/detalle.php?keywords=gabriela%20rossi&id=33563&datos_academicos=yes
<http://www.academia-verlag.de/titel/69510.htm>